



## LETTERE DI SAN GIROLAMO EMILIANI

1

*Venezia, alla Trinità, 5 luglio 1535*

*Al prete Agostino Barili, servo dei poveri, alla Maddalena, Bergamo*

<sup>1</sup>Padre carissimo in Cristo. Con le mie ultime lettere vi mandai le risposte alle vostre e a quelle provenienti da Como e da Giovannantonio.

<sup>2</sup>Per quanto riguarda la mia permanenza qui, sembra che la cosa vada per le lunghe e solo Dio sa quando e come andrà a finire.

<sup>3</sup>Circa l'aiuto che più volte abbiamo domandato, non vedo altri rimedi se non questi due: il primo, che preghiamo l'eterno Padre che mandi operai, perché qui c'è un bisogno simile, forse maggiore, credetemi; l'altro, che si perseveri sino alla fine, vale a dire fino a quando il Signore mostri qualcosa e che si veda essere suo.

<sup>4</sup>Circa la mia assenza sappiate che io mai vi abbandono con quelle orazioncine che so; e benché non sia con voi sul campo di battaglia, ne sento lo strepito e alzo nella preghiera le braccia quanto posso. <sup>5</sup>Ma la verità è che io sono niente. E credete per certo che la mia assenza è necessaria: le ragioni sono infinite, ma se la Compagnia starà con Cristo, si otterrà l'intento, altrimenti tutto è perduto. Discutibili possono essere le ragioni, ma non la conclusione. <sup>6</sup>Dunque pregate Cristo pellegrino dicendo: *resta con noi, Signore, perché si fa sera*. E se non vi pare di intendere la ragione per cui la mia assenza è necessaria, scrivetemelo, credo di potervi dare risposte soddisfacenti.

<sup>7</sup>Avvisate tutte le opere che mi scrivano spesso e in modo particolareggiato e che mandino le lettere prima a voi e, lette che le avrete, mandatele a me, non tralasciando però di provvedere voi nel frattempo con interventi che Dio vi ispira. <sup>8</sup>Ordinate a Giovanpietro che continui nei due incarichi particolari, che sembrano a lui confacenti; spesso e nei particolari mi informi, sempre nel

modo detto e sempre mandi a voi le lettere per me. I due incarichi sono: il primo che non si dimentichi di usare il miglior modo che Dio gli ispira per confermare quelli della Valle nelle buone devozioni; il secondo che si impegni a procurare lavoro per la Compagnia.

<sup>9</sup>A Giovannantonio da Milano: confermi la Compagnia nella pace, osservanza delle buone usanze e devozione; si mandino negli ospedali quelli che non lavorano con pace, devozione e modestia.

<sup>10</sup>Ai sette: si ricordino di aver cura di confermarsi nella carità di Dio e del prossimo, e delle confessioni e comunioni nei tempi stabiliti.

<sup>11</sup>Ai dodici: confermino se stessi e i fratelli nelle opere di Cristo, e si guardino dal tornare indietro loro, né lascino tornare altri.

<sup>12</sup>Il *guardiano* tenga bene in mente che siano conservate le buone usanze, non sia remissivo con nessuno e solleciti che non si stia in ozio.

<sup>13</sup>Il *lettore* procuri che, d'ora in poi, si facciano esercizi di lettura più frequentemente di quanto si è fatto finora.

<sup>14</sup>L'*ebdomadario* esiga fedeltà all'orario della preghiera; continui a leggere durante i pasti e spieghi quel che intende e domandi spiegazione di quello che non capisce; e soprattutto che ogni cosa si faccia di buonora e <sup>15</sup>mantenga la Compagnia nella devozione: mancando la devozione, mancherà ogni cosa.

<sup>16</sup>Il *dispensiere* non favorisca la golosità dei ragazzi, né lasci mancare a loro il necessario; preveda con precisione la quantità di pane, non lasci la casa sprovvista di viveri e metta buon ordine nella questua, <sup>17</sup>perché la Compagnia non perda la sua via di stare nella solitudine.

<sup>18</sup>Al prete Lazzarino raccomando di avere premurosa cura di quelle pecorelle, se ama Cristo. Nei tempi stabiliti per le loro confessioni non aspetti che i ragazzi lo chiamino, ma egli stesso li inviti caldamente alla confessione e comunione, secondo la solita

buona devozione. <sup>19</sup>Non lasci raffreddare il fuoco dello spirito, perché non vada in rovina ogni cosa. <sup>20</sup>Vada di frequente a mangiare con i ragazzi, domandi spesso chi si vuole confessare. Dopo la confessione, suggerisca loro, in pubblico e in privato, le esortazioni che gli mostrerà la carità di Cristo. Lo stesso faccia per gli uomini della Valle; sia costante nella pratica delle buone devozioni.

<sup>21</sup>Il *sollecciatore* s'impegni che non si stia in ozio, procuri dei lavori, tenga in ordine l'eremo, faccia lavorare tutti con discrezione; <sup>22</sup>non trascuri l'impegno per il lavoro, la devozione e la carità: queste tre cose sono il fondamento dell'opera.

<sup>23</sup>Giovannantonio da Milano stia alla regola del lavorare, perché senza lavorare, i fratelli poco si confermano nella carità di Cristo.

<sup>24</sup>Gli incaricati dei lavori pesanti abbiano cura dell'asinella; vedano se si può fare qualche buona provvista di foraggio; tengano pulita la casa.

<sup>25</sup>L'*infermiere* abbia carità e curi gli infermi; nei primi giorni di malattia si usi una speciale attenzione; passati i primi giorni, se peggiorano, si mandino a Bergamo. <sup>26</sup>Sebbene non si sia mai usato dare tale incarico all'infermiere, questi abbia anche cura dei sani, cerchi che non abbiano comportamenti dannosi alla salute e così si ammalinino.

<sup>27</sup>Il signor Giovanni abbia a cuore l'opera, non si scoraggi né si raffreddi nell'impegno di fare perseverare nel lavoro.

<sup>28</sup>Soprattutto che il prete Alessandro faccia questa volta lo sforzo di confermare quell'opera con la prudente moderazione che Cristo gli ispira, specialmente di moderare alquanto quei procuratori di Milano; gli raccomando di seguire Romiero.

<sup>29</sup>Non posso scrivere altro. Aspetto da tutti i sopraddetti una risposta particolareggiata.

Venezia, alla Trinità, 5 luglio 1535

Girolamo